



70.000 i reclusi negli istituti di pena

Carceri, un altro suicidio a Bologna. Il cinquantesimo dall'inizio dell'anno

Una strage continua provocata da condizioni di assoluto degrado e mancanza di uomini e mezzi

25.000 detenuti in più rispetto alla capienza massima, 120 sono morti per diverse ragioni, si sono verificati dall'inizio dell'anno circa 5000 atti di autolesionismo grave, 210 agenti sono stati feriti da detenuti. Un quadro di assoluta violenza e degrado. Eugenio Sarno della Uil Penitenziari, descrive il drammatico quadro delle carceri italiane proprio quando da Foggia e Bologna arriva la notizia di altri due suicidi. Le morti negli istituti di pena italiani sono così arrivate a 57 da gennaio. Nonostante i proclami sul piano carceri del governo continuano a mancare uomini e mezzi mentre il sovraffollamento scaturito, anche dalle politiche securitarie, sta lievitando.

57 suicidi dall'inizio dell'anno - Era sloveno, P.G., il ragazzo 32enne che venerdì 29 ottobre si è tolto la vita, impiccandosi nelle docce del carcere bolognese di Dozza, si tratta del suicidio numero 57 dall'inizio dell'anno e che solo poche ore prima era stato preceduto da un altro suicidio nel penitenziario di Foggia. L'ecatombe negli istituti penitenziari italiani continua senza sosta, un tragico rosario di nomi senza volto che spesso scivolano via tra i trafiletti di cronaca.

Pendolo emotivo - Eppure non ci si trova di fronte ad trend recente, solo a causa di avvenimenti recenti come il caso Cucchi, si è sollevato qualche velo sulla condizione della popolazione carceraria italiana, ma - come afferma **Eugenio Sarno** della Uil Penitenziari - *«il pendolo emotivo produce effetti nefasti perchè si toccano picchi di attenzione solo per storie personali e non per le condizioni complessive del sistema»*.

Numeri drammatici - I numeri parlano chiaro e costringerebbero un monitoraggio costante. ***I detenuti sono 25.000 in più rispetto alla capienza massima, 120 sono morti per diverse ragioni, si sono verificati dall'inizio dell'anno circa 5000 atti di autolesionismo grave, 210 agenti sono stati feriti da detenuti. Un quadro di assoluta violenza e degrado.*** Basterebbe questo per far interrogare l'opinione pubblica sulla scarsità dei mezzi a disposizione e su alcune politiche securitarie che hanno fatto lievitare la popolazione carceraria italiana.

Mancano gli agenti - Ogni qual volta si verifica un suicidio ci si interroga su come possa accadere in luoghi che dovrebbero essere ultracontrollati, la risposta la offre ancora Sarno: *«Questa incredibile sequenza di atti violenti nelle carceri fa giustizia dei luoghi comuni che la non conoscenza del sistema penitenziario purtroppo determina. Ovviamente si è portati a pensare che il carcere sia un luogo controllato, quantomeno dovrebbe essere così per definizione, invece ci troviamo nelle condizioni che il corpo di polizia penitenziaria ha 6.500 unità in meno e quindi non ha il personale necessario per adempiere a tutte le operazioni di sorveglianza, pertanto capita che in meno di 24 ore avvengano due suicidi senza che gli agenti potessero intervenire»*.

Detenuti quasi raddoppiati - La scarsità di uomini e mezzi poi è calcolata per difetto, infatti per la Uil Penitenziari le 6500 unità che mancano si riferiscono all'anno 2000 quando ministro della Giustizia era Piero Fassino *«un organico calcolato su una popolazione carceraria di 45.000 detenuti»*, i detenuti invece sono ora 70.000. Inoltre a pesare ancora di più sulla situazione complessiva degli istituti di pena è il grave vuoto negli organici del personale pedagogico, educatori e assistenti sociali, che impedisce qualsiasi percorso di rieducazione.

(alessandro fioroni)

2010-10-29 18:42:35